

Marconi contro Vespucci e addio Fi-Bo Nardella a Merola: Virginio stai sereno

La sfida degli aeroporti, l'alleanza mai decollata con Bologna. Scintille fra i sindaci

La vicenda

● Dal dicembre 2009 Firenze e Bologna sono collegate in 37 minuti grazie all'Alta velocità



● Questa svolta lanciò un'alleanza tra le due città (qui sopra un'intervista del dicembre 2009 all'allora vicesindaco Nardella)

● Oggi tra i due capoluoghi è invece in corso una dura disfida per accaparrarsi i passeggeri coi rispettivi aeroporti

I matrimoni combinati spesso provocano pasticci. Parliamo dell'amore tra «Fi-Bo», acronimo che a colpi di marketing avrebbe dovuto far decollare l'amore (e la collaborazione) tra Firenze e Bologna. Sono passati sei anni da quando la Tav ha cancellato l'Appennino. Appena 37 minuti

per andare da un capoluogo all'altro. Un'alleanza nata sotto i migliori auspici, quando i sindaci si chiamavano

Matteo Renzi e Flavio Delbono. Tanto che il capodanno 2010 si poté passare virtualmente in una unica piazza, saltando dal concerto alla stazione di Santa Maria Novella a quello in piazza Maggiore. Fu un successo, durato solo una notte.

Oggi di «Fi-Bo» non si ricorda più nessuno. Anzi: la «cancellazione» dell'Appennino ha scatenato la sfida tra le due cugine. «Virginio stai sereno», dice oggi il sindaco Nardella, laddove colui che dovrebbe rasserenarsi si chiama Merola, collega di Bologna. Ad accendere la scintilla, guarda un po', è stata la disfida degli aeroporti. «Nel 2016 è assurdo che le

città si facciano la guerra ed è giusto collaborare nell'interesse dei nostri cittadini — spiega meglio Nardella — Quanto all'aeroporto all'amico e collega Merola dico: caro Virginio stai sereno, l'aeroporto a Firenze lo facciamo». Tutto in risposta a Merola, che pur votando Sì al referendum aveva detto di avere «qualche problema con Nardella», perché, «com'è noto, ci divide il tema dell'aeroporto», e di «confidare nelle capacità di mediazione» del governatore emiliano Bonaccini per organizzare un incontro pacificatorio. «I bolognesi hanno le loro ambizioni, noi abbiamo le nostre. Dal

punto di vista dell'aeroporto si sa che il nostro progetto non cambia: noi vogliamo un aeroporto che sia all'altezza del mercato internazionale e vedremo ovviamente chi sarà più al passo con la competizione — aggiunge Nardella — Bologna è più avanti col suo aeroporto ma noi dobbiamo dare una risposta alla Toscana prima di tutto e soprattutto ai turisti che vogliono venire in Toscana e a Firenze e che non vogliono andare a Bologna».

Tutto cambia. E in politica spesso gli scenari si ribaltano. «È necessario potenziare Peretola — diceva l'allora vicesindaco Nardella in un'intervista al *Corriere Fiorentino* — Accordi con Pisa? (ai tempi la guerra politica era solo all'inizio, ndr) Ora è più vicina Bologna». Il problema è che Bologna, sei anni dopo, è diventata addirittura «troppo» vicina a Firenze: 37 minuti, rispetto ai circa 60 che servono ai treni locali per arrivare a Pisa. Così, mentre nel frattempo il Vespucci si è fuso a sorpresa con il Galilei, altrettanto a sorpresa è scoppiata la guerra con Bologna. Dove il Marconi, grazie a rotte strategiche, «mangia» passeggeri alla Toscana.

Claudio Bozza
claudio.bozza@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Bologna Virginio Merola e quello di Firenze Dario Nardella a un festa del Pd

